il Ciriaco
L'OSSERVATORIOSULL'IRPINIATRANEWSETENDENZE

Solo ImmaginAzione può dire "Laceno d'Oro", ma Chieffo non ci sta

chieffo **martedì 31 luglio 2012**

Una sentenza del Tribunale di Napoli (ultimo atto, per il momento, di una causa partita nel 2010 ndr.) assegna al Circolo di Cultura Cinematografica ImmaginAzione, presieduto da Antonio Spagnuolo, l'utilizzo esclusivo del marchio ***Laceno d'Oro***.

Ma l'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino, "capitale" del Laceno, non ci sta, e presenterà ricorso. Lo ha affermato il sindaco, **Aniello Chieffo**, in una conferenza stampa convocata questo pomeriggio nella sala principale del Carcere Borbonico: «È assurdo privare un territorio, un comune, che nei primi anni ha finanziato lautamente il premio, del poter inserire la memoria di un evento del genere in un progetto più ampio che intenda rilanciare economicamente il territorio di riferimento. Il Laceno che non può usare il nome "Laceno d'Oro" perché qualcun altro si è arrogato il diritto di volerlo registrare, in nome di cosa?».

Non ha dubbi il primo cittadino bagnolese, non è una battaglia ideologica: «E se lo è non è quello che l'avvocato di chi ha citato in giudizio il comune ha portato avanti come motivazione. Chi ha registrato il Laceno d'Oro vuole accedere a dei finanziamenti regionali, andando contro la sua stessa natura: associazione senza scopo di lucro». Un po' radicale come posizione, se pensiamo che le associazioni possono tranquillamente accedere a forme di finanziamento per organizzare eventi di rilievo per non rimetterci di tasca propria, e non per guadagnare. «Allora perché non collaborare – incalza Chieffo – perché citare il comune? L'amministrazione ha cominciato a promuovere dei convegni e dei dibattiti sulla storia del Laceno d'Oro, in particolare sulla figura di Pasolini in Irpinia che fu tra i primissimi ospiti, e il circolo ImmaginAzione era stato invitato. Non solo siamo stati snobbati, ma ci hanno anche fatto causa, per tutelare degli interessi.

Qui nessuno vuole svalutare il nome del premio, usarlo per creare etichette per tartufi e mozzarelle. Lo si vuole inserire in un progetto di recupero del territorio nella sua totalità, perché diventi un'eccellenza per la Regione com'è Giffoni col suo Film Festival. Ma noi non vogliamo puntare sulla singolarità dell'evento, come nel caso della cittadina in Valle Piana, ma mettere su un circuito che traini l'Alta Irpinia fuori dalla crisi, creando un indotto turistico basato sia sulle eccellenze agroalimentari che su quelle culturali, insomma sul recupero della storia. E non ho la pretesa di farlo da solo, come comune di Bagnoli, sarei presuntuoso. C'è bisogno della Provincia, della Regione, del capoluogo Avellino».

E fino ad ora, Bagnoli dov'era? Da quando nel 1966 il comune decide di non finanziare più il festival, si è andati avanti solo con gli sforzi di Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, che non di rado ci hanno rimesso di tasca propria, è un'altra osservazione da porre: «Chi ha portato il festival in giro, la dicitura "Laceno" non l'ha mai tolta, forte dell'appeal del territorio, mentre Bagnoli ha una storia politica travagliata e discontinua. Io parlo per me e per ciò che ho in mente: proprio nel periodo in cui ho ripreso il discorso Laceno d'Oro, sempre come recupero di una tradizione e mai come un voler "rubare" il festival, qualcuno ha deciso di diventare proprietario del nome e di bloccare tutto. Ma io non voglio fare profitto personale, rappresento una comunità e nessun cittadino accetterà mai l'imposizione fatta al comune di non poter usare la dicitura "Laceno d'Oro", se un recupero intelligente può aiutare a risollevare le sorti di famiglie

che non arrivano a fine mese, come una progettazione di ampio respiro che acceda ai FAS. Dovremmo collaborare, invece di farci la guerra, e da parte di Bagnoli c'è tutta la volontà di dialogare, dall'altra parte no».

Paolo Speranza, direttore di Quaderni di Cinemasud e tra gli storici organizzatori del premio, presente all'incontro, lancia un'iniziativa: «Invito l'amministrazione di Bagnoli, il vicepresidente della giunta regionale Giuseppe De Mita e il presidente di ImmaginAzione Antonio Spagnuolo allo stesso tavolo, a discutere della cosa. Nell'aria però un'idea c'è già: attuare una moratoria che io so condivisa da Spagnuolo che impedisca a chiunque di utilizzare il "Laceno d'Oro". Lasciamolo alla storia e andiamo oltre. L'ha detto anche Claudio Gubitosi, patron del GFF, che il problema è il "metallo". Non si può affiancare al Laceno un'altra locuzione? Perché insistere?».

«Perché no? – replica ancora Chieffo – Perché il Laceno deve perdere la possibilità di far nascere ancora qualcosa di bello dove tutto ebbe inizio grazie alla stessa istituzione che oggi viene trascinata in tribunale? E non lo dico io, ma le delibere, atti pubblici del comune, che stanziarono i fondi quando il Laceno d'Oro vide la luce. È assurdo farne una questione di esclusiva e rischiare che tutto muoia.

Giffoni ha tirato su un business dal niente e ci ha messo anni ad adeguare le strutture. Noi abbiamo il Cinema Comunale per le proiezioni, il Convento di San Domenico per l'accoglienza, l'albergo al lago che è pronto a diventare il Caffè degli Artisti, centro di scambio e dibattito. Insieme alla tappa del Giro d'Italia e ad altre iniziative, vogliamo che il Laceno tutto diventi centro d'interesse, un capitolo importante del bilancio regionale, ma non è possibile se non si collabora».

R.C.

ilCiriaco.it © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte